

1° FEBBRAIO 1949



PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO
DIREZIONE GENERALE: TORINO (109) - VIA COTTOLENGO, 32 - TELEFONO 22-117

Bollettino Salesiano

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 30.000

Borse complete.

- Borsa **ORLANDI D. LUIGI**, in suffragio, come da disposizione testamentaria.
- Borsa **DIVINA PROVVIDENZA GRAZIE**, manda santi sacerdoti alla tua Chiesa.
- Borsa **S. CUORE DI GESU', M. AUSILIATRICE, D. BOSCO**, a cura di Nino e Maria Capello.
- Borsa **ARPINO COMM. DOTT. EMILIO**, a cura della famiglia Arpino Capello - Somma prec. 26.300 - A compimento 7000 - Tot. 33.300.
- Borsa **ZAPPELLI SALVATORE E DOMENICA**, in suffragio, a cura del figlio Dott. Carlo - Somma prec. 29.000 - A compimento 1000 - Tot. 30.000.
- Borsa **SCHLAEPFER D. GIOVANNI**, in suffragio e ricordo - Somma prec. 5615 - Davico 150; Grui Maria 1000; Lucchi Francesco 500; B. G. 50; Pezzuti Rosa 50; Matilde Mina 100; Gai Delfina 100; Bardelli Luigia legato testamentario 20.000; Marcella Castelli 100; Artusio G. 50; Anselmino Giovanna 100; Garzena Maria 100; Forno Maria 300; A. C. 2000; Antonietta Schenisi 200; Antonietta e Maria 200 - Tot. 30.615.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO (47)** - a cura della Famiglia di Ulla Francesco - Somma prec. 20.000 - A compimento 10.000 - Tot. 30.000.

Borse da completare.

- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO ATTENDO IL VOSTRO AIUTO**, a cura di Pignat Giuseppina Falera - 1° Versamento 10.000.
- Borsa **MADONNA DI ROSA (S. VITO al TAGLIAMENTO)**, in suffragio di Boem Fausto - Somma prec. 5200 - Nuovo versamento 3714 - Tot. 8914.
- Borsa **MANASSERO STEFANINO**, a cura della Famiglia - Somma prec. 4060 - N. N. 400 - Tot. 4460.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO E D. FILIPPO RINALDI** - 1° Versamento Motta Zelmira 5000.
- Borsa **N. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESU' SALUTE DEGLI INFERMI CONFIDO IN TE (2°)** - a cura di Zaira Manca - 1° Versamento 1000.
- Borsa **POLLA DON EZIO (2°)** - a cura della Mamma - Somma prec. 3980 - Alberto Maria Besozzi Gonella 10.000 - Tot. 13.980.
- Borsa **PORTA DON ANTONIO**, a cura del Cav. Porta Cesare - Somma prec. 1000 - Nuovo versamento 1000 - Tot. 2000.
- Borsa **PARCE MIHI DOMINE**, a cura di G. P. - 1° Versamento 15.000.
- Borsa **RUA DON MICHELE (4°)** - Somma prec. 16.160 - Semini Giuseppina 68,50 - Tot. 16.228,50.
- Borsa **RINALDI DON FILIPPO (8°)** - Somma prec. 23.950 - Garrone Giuseppina 100; Luisa Pigozzi 5000; Sorelle Masera 1000 - Tot. 30.050.
- Borsa **RUBINO DON MICHELANGELO** - Somma prec. 5570 - Masera Rosa 100; Lanteri Emilio 100; Lanteri Famiglia 100 - Tot. 5870.
- Borsa **REGINA DELLE VITTORIE**, a cura di Brusasca - Somma prec. 2500 - Nuovo versamento 500; Cattie Antonietta, Solis Maria 100 - Tot. 3100.
- Borsa **RICALDONE DON PIETRO (4°)** - Somma prec. 13.655,50 - Pascherio Elmo 100 - Tot. 13.755,50.
- Borsa **RUA DON MICHELE 1° SUCCESSORE DI DON BOSCO**, a cura di D. Francesco Di Renzo - 1° Versamento 1000; prof. P. M. Stoppino 50 - Tot. 1050.
- Borsa **SAVIO DOMENICO (4°)** - Somma prec. 22.413,30 - Roella Agnese 2100 - Tot. 24.513,30.
- Borsa **S. G. BOSCO EDUCATORE DELLA GIOVENTU' CALABRESE**, a cura del Sac. Giorla Francesco - Somma prec. 15.660 - Roella Agnese 2500; Semini Giuseppina 68,50; Marocchino 250; Una Mamma 1000 - Tot. 19.487,50.
- Borsa **S. CUORE DI GESU', M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO MI AFFIDO A VOI** - Somma prec. 20.950 - Lanzetti Margherita 1000 - Tot. 21.950.
- Borsa **S. GIOVANNI BOSCO**, a cura di Profili Luisa - Somma prec. 21.000 - Nuovo versamento 6000 - Tot. 27.000.

- Borsa **S. CHIARA**, a cura del Cav. Brusa Luigi - Somma prec. 11.910 - Nuovo versamento 200; Gandolfo Pasquale 200; Cav. Giacomo Nasetta 200; Lidia Gobbi, Renzo Murisasco 1000; Castagnero 1000; Fam. Bosio 100 - Tot. 14.610.
- Borsa **S. GIUSEPPE E D. FILIPPO RINALDI**, in suffragio dei miei cari defunti, a cura di Valsecchi Nanda - Somma prec. 2000 - Nuovo versamento 2000 - Tot. 4000.
- Borsa **S. RITA DA CASCIA** - Somma prec. 10.723,50 - Romussi Rosina 50; Colonna Elisa 500 - Tot. 11.273,50.
- Borsa **S. TERESA DEL B. GESU' (11°)** - Somma prec. 18.595,60 - Romussi Rosina 50; Lampredi Adolfo 300; Bignotti Giacomo 100 - Tot. 19.045,60.
- Borsa **SPIRITO SANTO**, a cura di Reviglio Maria - Somma prec. 10.490 - Pareti Luisa 400 - Tot. 10.890.
- Borsa **S. CUORE DI GESU' PERCHÉ DIA PACE AL MONDO**, a cura di S. I. - Somma prec. 22.440 - Nuovo versamento 100; Palmucci Letizia 100 - Tot. 22.640.
- Borsa **SOLARO DON GAETANO (2°)** - Somma prec. 9320 - Solaro Giuseppina 1000 - Tot. 10.320.
- Borsa **S. FRANCESCO SAVERIO**, a cura di Ciani Maria - Somma prec. 8000 - Nuovo versamento 2100 - Tot. 10.100.
- Borsa **S. CUORE DI GESU' TUTTI I SANTI E FEDELI DEFUNTI**, a cura di D. A. - Somma prec. 14.430 - Nuovo versamento 450 - Tot. 14.880.
- Borsa **S. GIOVANNI BOSCO PROTETTORE DEGLI EDUCATORI**, a cura della Famiglia Melloni - Somma prec. 10.000 - Nuovo versamento 5000 - Tot. 15.000.
- Borsa **S. CUORE DI GESU' E VERGINE DI POMPEI**, a cura di Parodi Virginia - Somma prec. 9700 - Nuovo versamento 500; Carminati 200; Maria Denegro 500 - Totale 10.900.
- Borsa **S. CUORE DI GESU', M. AUSILIATRICE, D. BOSCO SANTO AIUTATE E PROTEGGETE LA MIA FAMIGLIA**, a cura di Teresa Bernardi - 1° Versamento 3000.
- Borsa **S. G. BENEDETTO COTTOLENGO** - Somma prec. 20.400 - Giuseppe Orsola B. 500; Giuseppe Margherita 500; Giovanni e Teresa B. 1000; M. Amprino ved. Mariano 1000; P. G. 1000 - Tot. 24.400.
- Borsa **SS. COSMA E DAMIANO**, a cura di Franco Vincenzo - Somma prec. 13.895 - Nuovo versamento 1170; M. Luisa Gori Pavasio 1000 - Tot. 16.065.
- Borsa **S. GIOVANNI BATTISTA E M. AUSILIATRICE**, a cura di Ghisolfi Lucia - 1° Versamento 10.000.
- Borsa **S. GIUSEPPE**, a cura di Forno Maria - Somma prec. 24.000 - Forno Lucia 3000 - Tot. 27.000.
- Borsa **S. G. BOSCO E D. MICHELE RUA**, in fiduciosa attesa, a cura di C. B. Salerno - Somma prec. 10.000 - Carmela Pappalardo 3000 - Tot. 13.000.
- Borsa **S. FRANCESCO SAVERIO PREGATE PER GLI INFEDELI**, a cura di N. N. - 1° Versamento 15.000.
- Borsa **S. CUORE DI GESU' E S. MARGHERITA ALACQUE**, a cura dei Coniugi A. C. F. - Somma prec. 1030 - Nuovo versamento 300; Benassi Carmelita 1000; Calabrese G. 200 - Tot. 11.530.
- Borsa **S. CARLO PER OTTENERE LA PACE** - Somma prec. 4692,85 - Anna Rossi 500; Vianelli Maria 1000; Ex allievo 60; Monti Francesco 500; Quadri Raffaele 50; Carmen Pianta 2500; Bisio T. Guglielmina 600; Pesce Giuseppe 500; Dodero Giuseppe 200; Rosati Antonio 100; Zerbone Giuseppe 200; D. Ernesto Redaelli 50; Montagna Giuseppe 200; Arosio Fortunato 100; Sanvito Augusto 300; Monasterolo Giovanni 100; Zacheo Antonio 200; Bramati Regina 1000; Tavani Maddalena 100; Prati D. Luigi 100; O. M. Formigine 500 - Tot. 13.502,85.
- Borsa **SS. INNOCENTI E MARTIRI**, a ricordo di tutte le infelissime vittime di quest'ultima guerra, a cura di Lavagetto Letizia - 1° Versamento 20.000.
- Borsa **TANG LOK PAOLO** - Studenti di A. S. S. Hong Kong - 1° Versamento 6500.
- Borsa **TUTTI I SANTI E LE ANIME PURGANTI**, a cura di Luzzato Caterina - Somma prec. 9093 - Nuovo versamento 500 - Tot. 9593.
- Borsa **ULLA SILVIO**, a cura della Madre U. Fiorina - Somma prec. 14.450 - Coniugi Actis 1000 - Tot. 15.450.
- Borsa **UBALDI PAOLO SACERDOTE PROF. (2°)** - a cura dell'Ing. Conte Leone Roero di Monticello - Somma precedente 22.650 - Un'ex allieva 1000 - Tot. 23.650.
- Borsa **VIGNA ILDA TAGLIANTI** - Somma prec. 5900 - Toselli Maria 1000 - Tot. 6900.
- Borsa **VOSTI DON SAMUELE (2°)** - Somma prec. 12.310 - G. B. 5000; Pozzi 200; Balma Gaspare 600 - Tot. 18.110.

(Segue).

LETTURE CATTOLICHE

"DON BOSCO"

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 600; semestre L. 300 - Estero, annuo L. 800; semestrale L. 400) all'Amministrazione delle *Letture Cattoliche*: S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (109) - Conto Corrente Postale 2-171.

Mese di Febbraio: P. G. B. LINGUEGLIA, PICCOLO MONDO CEYLONESE

Il Cuore Immacolato di Maria SS.

L'11 di questo mese ci riporta la dolce visione di Lourdes e ci richiama ai prodigi della bontà del Cuore Immacolato di Maria. Da quando il sovversivismo ha incominciato la strage delle coscienze, scalzando le basi religiose dei popoli civili per fare degli apostati dal Cristianesimo altrettanti assassini dei propri fratelli con rivoluzioni sanguinose e lotte micidiali, la Madonna ha intensificato le sue materne cure fino alle manifestazioni più sensibili per salvare la povera umanità.

Basterebbe ricordare: la rivelazione della Medaglia Miracolosa, a Parigi, il 18 luglio del 1830; l'apparizione sulle montagne di La Salette, in Savoia, nel 1846; le apparizioni di Lourdes, nel 1854; le apparizioni di Fatima, nel Portogallo, nel 1917. Ai nostri stessi giorni, si segnalano anche in Italia fenomeni singolari.

È notevole che in tutte le suddette straordinarie manifestazioni, la Madonna, con le minacce dei divini castighi per la protervia degli empi, ha richiamato i traviati alla resipiscenza, ha inculcato anche ai buoni la penitenza e la preghiera, ha confortato i sofferenti con grazie e miracoli strepitosi.

Ora, poi, che l'ateismo militante ha raggiunto violenza e crudeltà inaudite, la Madre Divina passa addirittura, con le sue statue e le sue immagini, di città in città, di paese in paese, di officina in officina, di casa in casa, si può dire, a sollecitare il ritorno alla fede, alla bontà, all'amore, alla pace. E lo spettacolo di questa celeste Pellegrina tra i figli in discordia spezza anche tanti cuori induriti, ridesta le speranze di un migliore avvenire.

Un sogno di Don Bosco.

Ricorre alla nostra mente un sogno di Don Bosco, di ottantasei anni fa. La sera del 30 maggio 1862 il Santo lo raccontò ai giovani dell'Oratorio di Valdocco con queste parole:

« Figuratevi di essere con me sulla spiaggia del mare, o meglio, sopra uno scoglio isolato, e di non vedere altro spazio di terra, se non quello che vi sta sotto i piedi. In tutta quella vasta superficie delle acque si vede una moltitudine innumerevole di navi ordinate a battaglia, le prore delle quali sono terminate da un rostro di ferro acuto a mo' di strale, che ove è spinto ferisce e trapassa ogni cosa. Queste navi sono armate di cannoni, cariche di fucili, di altre armi di ogni genere, di materie incendiarie e anche di libri, e si avanzano contro una nave molto più grossa e più alta di tutte loro, tentando di ucciderla col rostro, di incendiarla o altrimenti di farle ogni guasto possibile.

« A quella maestosa nave, arredata di tutto punto, fanno scorta molte navicelle, che da lei ricevono i segnali di comando ed eseguono evoluzioni per difendersi dalle flotte avversarie. Il vento è loro contrario e il mare agitato sembra favorire i nemici.

« In mezzo all'immensa distesa del mare si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime, poco distanti l'una dall'altra. Sovra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, a' cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: *Auxilium Christianorum*; sull'altra, che è molto più alta e grossa, sta un'Ostia di grandezza proporzionata alla colonna e, sotto, un altro cartello colle parole: *Salus crederentium*.

« Il comandante supremo della grande nave, che è il Romano Pontefice, vedendo il furore dei nemici e il mal partito nel quale si trovano i suoi fedeli, pensa di convocare intorno a sé i piloti delle navi secondarie per tener consiglio e decidere sul da farsi. Tutti i piloti salgono e si adunano intorno al Papa. Tengono consesso, ma infuriando il vento sempre più e la tempesta, sono rimandati a governare le proprie navi.

« Fattasi un po' di bonaccia, il Papa raduna per la seconda volta intorno a sé i piloti, mentre la nave capitana segue il suo corso. Ma la burrasca ritorna spaventosa.

« Il Papa sta al timone e tutti i suoi sforzi sono diretti a portar la nave in mezzo a quelle due colonne, dalla sommità delle quali tutto intorno pendono molte ancore e grossi ganci attaccati a catene.

« Le navi nemiche si muovono tutte ad assalirla e tentano ogni modo per arrestarla e farla sommergere. Le une cogli scritti, coi libri, con materie incendiarie di cui sono ripiene e che cercano di

gettare a bordo; le altre coi cannoni, coi fucili e coi rostri: il combattimento si fa sempre più accanito. Le prorie nemiche l'urtano violentemente, ma inutili riescono i loro sforzi e il loro impeto. Invano ritentano la prova e sciupano ogni loro fatica e munizione: la gran nave procede sicura e franca nel suo cammino. Avviene talvolta che, percossa da formidabili colpi, riporta ne' suoi fianchi larga e profonda fessura, ma non appena è fatto il guasto spira un soffio dalle due colonne e le falle si richiudono e i fori si otturano.

« Scoppiano intanto i cannoni degli assalitori, si spezzano i fucili, ogni altra arma ed i rostri; si scontrano molte navi e si sprofondano nel mare. Allora i nemici furibondi prendono a combattere ad armi corte; e colle mani, coi pugni, colle bestemmie e colle maledizioni.

« Quand' ecco il Papa, colpito gravemente, cade. Subito coloro, che stanno insieme con lui, corrono ad aiutarlo e lo rialzano. Il Papa è colpito la seconda volta, cade di nuovo e muore. Un grido di vittoria e di gioia risuona tra i nemici; sulle loro navi si scorge un indicibile tripudio. Senonchè, appena morto il Pontefice, un altro Papa sottentra al suo posto. I Piloti radunati lo hanno eletto così subitamente, che la notizia della morte del Papa giunge con la notizia dell'elezione del successore. Gli avversari incominciano a perdersi di coraggio.

Due colonne in mezzo al mare.

« Il nuovo Papa sbaragliando e superando ogni ostacolo, guida la nave sino alle due colonne e giunto in mezzo ad esse, la lega con una catenella che pendeva dalla prora ad un'ancora della colonna su cui stava l'Ostia; e con un'altra catenella che pendeva a poppa la lega dalla parte opposta ad un'altra ancora appesa alla colonna su cui è collocata la Vergine Immacolata.



« Allora succede un gran rivolgimento. Tutte le navi che fino a quel punto avevano combattuto quella su cui sedeva il Papa fuggono, si disperdono, si urtano e si fracassano a vicenda. Le une si affondano e cercano di affondare le altre. Alcune navicelle che hanno combattuto valorosamente col Papa vengono per le prime a legarsi a quelle colonne. »

« Le navi dei nemici — conclude il Santo — sono le persecuzioni. Si preparano gravissimi travagli per la Chiesa. Quello che finora fu, è quasi nulla a petto di ciò che deve accadere. I suoi nemici sono raffigurati nelle navi che tentano di affondare, se loro riuscisse, la nave principale. Due soli mezzi restano per salvarsi fra tanto scompiglio:

DIVOTIONE A MARIA SANTISSIMA e FREQUENZA ALLA COMUNIONE,

adoperando ogni modo e facendo del nostro meglio per praticarli e farli praticare dovunque e da tutti ». (Mem. Biogr., vol. 169 e seg.).

L'ora dell'Ausiliatrice?

Siamo alla vigilia del trionfo della verità sulla menzogna, della bontà sull'odio, dell'amore sulla violenza, della civiltà sulla barbarie?

Da quarant'anni Pio X ha ancorato la nave della Chiesa alla colonna della divozione a Gesù Sacramentato. Ora Pio XII l'ha ancorata all'altra colonna del Cuore Immacolato di Maria.

Nei suoi sogni e nelle sue visioni San Giovanni Bosco vide sempre la Vergine Immacolata in funzione di Ausiliatrice del popolo cristiano. Per questo, innalzando a Torino la basilica dell'Ausiliatrice, volle sulla cupola la statua dell'Immacolata.

È dunque l'ora dell'Immacolata « Ausiliatrice del popolo cristiano »?

Dio lo voglia! Per conforto della Chiesa tanto perseguitata, per la salvezza dell'umanità!

Affrettiamola con le nostre preghiere e con la pratica della **strenna** dataci per quest'anno dal Rettor Maggiore.

SOTTO LA CUPOLA DELL'AUSILIATRICE

Anche in dicembre salparono, per l'occidente e per l'oriente, a gruppi, una trentina di altri missionari.

Nella festa dell'Immacolata la nostra scuola di canto eseguì per la prima volta la Messa XXX del nostro compianto M^o Don Pagella composta per il Giubileo Sacerdotale del Rettor Maggiore, che la guerra aveva impedito di preparare in quella circostanza. Composizione complessa e di grande effetto.

Il 14, giunse dall'India il nostro Ecc.^{mo} Mons. Laravoire Morrow, Vescovo di Krishnagar, che trascorse con noi le feste natalizie.

Predicò la novena il nostro Don Cojazzi.

Il 16, funzione anniversaria di suffragio per l'anima del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

Il 24, solenne funerale della compianta Madre Teresa Pentore, del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

* Grande affluenza alla Messa di mezzanotte cantata dal sig. Don Bellido ed alle altre funzioni coronate dalla benedizione eucaristica impartita da S. E. Mons. Laravoire.

Il 26, convennero all'Oratorio i Presidenti delle Unioni Ex allievi del Piemonte per una giornata di studio presieduta dal sig. Don Serié.

Il 27, partirono per l'America il Prefetto e l'Economo Generale, rev.mi Don Berruti e Don Giraudi, per presiedere gli Esercizi dei Direttori delle nostre Case dell'America Latina in Brasile, Argentina e Cile.

Il 28, a notte, ci giunse la dolorosa notizia della morte di S. E. Mons. Coppo, spirato improvvisamente ad Ivrea, dopo aver presieduto il Congresso Mariano del nostro Istituto Card. Cagliero. Tutti i Superiori del Capitolo, con S. E. Mons. Laravoire, si recarono ai funerali, svoltisi solennemente, il giorno 30 seguente, con la partecipazione del Clero cittadino, dei due Seminari, di tutta la Casa e del nostro Istituto di Bollengo tra folte rappresentanze della città. S. E. Mons. Rostagno, Vescovo di Ivrea, officiò le esequie ed affettuosamente offerse un loculo nella tomba dei Vescovi Diocesani per la tumulazione.

L'anno si chiuse col canto del «Te Deum».

Bilancio spirituale del 1948 nella Basilica di Maria Ausiliatrice: 458.000 Comunioni, 33.000 Messe.

Finalmente abbiamo ricevuto un giornale dalla Sicilia che ci offre qualche dato di quanto fanno i nostri confratelli a favore dei figli del popolo. Anche l'Istituto di via Cifali, come la maggior parte delle nostre case, ha aperto le sue porte, nel periodo delle vacanze, ai bimbi più poveri, organizzando una Colonia diurna che ne ha accolto ed assistito ben 850, con soddisfazione di tutti. Centocinquanta di essi non avevano ancor ricevuto la S. Cresima e vennero preparati anche all'augusto Sacramento. L'amministrò solennemente S. E. l'Arcivescovo Mons. Patané, il 12 settembre u. s. fra un concorso di personalità e di benefattori che diedero alla festa anche maggior rilievo. Essendo i cresimandi poverissimi, fecero da Padrini le stesse Autorità.

A mezzogiorno, i frugoli fecero onore al pranzo, preparato con squisita generosità, e, nel pomeriggio, offerse ai benefattori un saggio ginnico cui parteciparono anche i ragazzi della Colonia Elioterapica. La sera tornarono alle loro case ciascuno con un paccoviveri, donato dal Prefetto.

BRASILE — Giubileo dell'Arcivescovo di Goyaz

L'Arcivescovo di Goyaz, il nostro Ecc.^{mo} Mons. Manuel Gomez de Oliveira, ha compiuto 25 anni di Episcopato e tutta l'Archidiocesi gli ha tributato solenni onoranze, esaltando il suo zelo pastorale e la sua attività organizzatrice, documentata dalle chiese, scuole, istituti, associazioni di Azione Cattolica e Opere pie da lui promosse e condotte a compimento.

Auguriamo di gran cuore a S. E. ancora molti anni di fecondo ministero pastorale.

— Barretos - Nuova Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Barretos ospita da poco più di un anno le figlie di Maria Ausiliatrice, che vi apersero un collegio con scuole elementari, ginnasiali e normali, frequentate da oltre 400 ragazze.

Nella festa della S. Famiglia vi aggiunsero l'Oratorio Festivo che in poche domeniche ha visto affluire 300 fanciulle. Il 24 maggio u. s. si è celebrata, per la prima volta in città, la festa di Maria Ausiliatrice con Messa festiva nella Chiesa parrocchiale, gremita di alunne, parenti e cooperatori. Nel pomeriggio

si fece anche la processione che mosse dalla Scuola normale fino alla parrocchia, ove il Parroco impartì la Benedizione Eucaristica.

Nello scorso settembre si tenne il primo corso di Esercizi spirituali che fecero un gran bene alle anime.

Il numero dei Cooperatori aumenta e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice raccoglie già i frutti di ferventi vocazioni.

PARAGUAY — All'inaugurazione del nuovo *Aspirantato Salesiano «Domenico Savio»* nella città di **Asunción**, il 9 maggio dello scorso anno, hanno presenziato: il Presidente della Repubblica con la sua Signora, il Nunzio Apostolico S. E. Mons. Tosti, gli Ambasciatori d'Italia e di Argentina, il nostro Vescovo di Concepcion S. E. Mons. Sosa, l'Incaricato di Affari della Bolivia e l'Intendente Municipale, con numerosi altri dignitari civili e militari. Il Ministro d'Italia presentò una cospicua somma offerta dagli Italiani residenti nel Paraguay. L'aspirantato è già affollato di giovani anelanti allo stato sacerdotale e religioso.

POLONIA — Kielec — Col generoso aiuto della popolazione, le nostre Scuole Professionali, distrutte dai bombardamenti e dagli incendi, sono state ricostruite. Le benedisse solennemente il Vescovo Diocesano.

Nella stessa città abbiamo una parrocchia di 12.000 anime. L'associazione *Caritas* ci ha aiutato a soccorrere tanti fanciulli poveri ed abbandonati.

PORTORICO - Santurce. — La nostra parrocchia «San Giovanni Bosco» fondata da solo un anno, ha già dato i suoi frutti in un quartiere che conosceva solo da lontano la pratica della vita cristiana. Il mese di maggio u. s. fu celebrato, con tutta la solennità, nella minuscola chiesa parrocchiale, insufficiente a contenere la gente che si affollava per partecipare al canto delle lodi di Maria. Tutte le domeniche vi fu l'offerta floreale da parte di gruppi di devoti. Il 23 maggio fu un vero trionfo della Madonna per le strade di Santurce, dove non si era mai vista una simile manifestazione di pietà mariana, in un ambiente di grande ignoranza religiosa ed infestato dall'eresia.

La festa venne preparata durante l'anno da un'iniziativa speciale del bravo parroco, che vedeva con pena l'impossibilità di attirare tutti i fedeli alla chiesa anche perchè molti non osavano comparire con vestiti poco decenti. Accompagnato da gruppi di devoti, prese a

tenere funzioni all'aperto, per le strade e sulle piazze, recitando e cantando, secondo l'uso del paese, il santo Rosario o facendo la *Via Crucis*, mentre la gente, parte per curiosità e parte per divozione, si univa a pregare e ad ascoltare la parola del sacerdote, che spiegava quello che si faceva o qualche punto di Catechismo.

Sicché, quando passò la processione della Madonna per le vie, il popolo, sapendo di che si trattava, fece ala riverente al passaggio. Riuscì così una degna manifestazione di fede e d'amore a Maria, da parte di un popolo che ha sete di religione ed è rimasto digiuno per mancanza di sacerdoti.

STATI UNITI — Cinquantesimo dell'Opera Salesiana nell'Est degli Stati Uniti.

L'opera di Don Bosco negli Stati Uniti del Nord America ha oggi due Ispettorie. Una, con sede in S. Francisco, comprendente la California e la lontana Australia, commemorò il cinquantesimo anniversario dell'arrivo dei Salesiani nella capitale, fin dall'anno scorso, felice di avere ancora superstiti il buon confratello coadiutore Nicola, che, appena finita la celebrazione, disse il suo *munc dimittis* e volò al premio delle sue fatiche.

L'altra Ispettoria ha la sua sede in New Rochelle, ridente cittadina nei sobborghi di New York, e si estende dalla Florida al sud, fino al Canada al nord, lungo la costa dell'Atlantico. I primi Salesiani, guidati dal compianto Mons. Coppo, fecero la loro entrata in Nuova York il 28 novembre 1898.

In questi cinquant'anni l'Opera salesiana andò svolgendo gradualmente le sue attività, dalla semplice assistenza agli emigrati italiani fino alla fondazione di una grande scuola tecnico-professionale per la formazione di maestri salesiani, compiuta proprio in questi ultimi mesi.

I nostri confratelli erano stati chiamati a Nuova York inizialmente per la cura degli emigrati italiani che in quei tempi erano molto numerosi e privi di adeguata assistenza religiosa. Ancor oggi nella metropoli americana essi continuano, in due chiese, con le rispettive scuole, il provvido apostolato fra gli Italiani e lo protendono anche in altre città.

Questo lavoro, per sè tanto necessario e meritorio, ebbe come conseguenza un considerevole ritardo nella fondazione di opere più specificamente salesiane, quali sarebbero le scuole, le case di formazione, le scuole professionali e agricole. È vero che nel 1903 si apersero il

primo internato a *Troy*, nello Stato di *New York*, che doveva servire come scuola per aspiranti alla vita salesiana; ma difficoltà sopraggiunte ci obbligarono a trasferirlo, cinque anni dopo, in altra sede che fu poi distrutta dal fuoco nel 1917. Frattanto però si era aperto un altro collegio nello Stato di *New Jersey*, il quale, assieme ad una modesta parrocchia non molto lontana, doveva prestare l'assistenza religiosa alla popolazione di nazionalità polacca. Nel 1919 i nostri confratelli poterono trovare una sede definitiva in *New Rochelle*, che diventò sede ispettoriale, centro di propaganda salesiana, e offerse provvisoria ospitalità al noviziato, allo studentato filosofico e teologico, accanto ad una scuola media per interni ed esterni.

In seguito, le Opere salesiane, oltre le chiese officiate per gli emigrati, segnarono un consolante aumento. Nel 1926 si aperse un internato per scuole elementari nella cittadina di *Goshen*, nello Stato di *New York*; ivi fu trasferito pure, per qualche anno, il noviziato e lo studentato filosofico. Nel 1928 fummo chiamati a *Tampa*, nella Florida, a fondare un orfanotrofio, che si è sviluppato in una bella scuola di arti e mestieri.

Lo stesso anno vide anche la nascita dell'opera più importante, cioè la casa di formazione. A costo di gravissimi sacrifici personali e finanziari, l'allora Ispettore salesiano Don Riccardo Pittini, ora Arcivescovo di Santo Domingo e Primate delle Indie Occidentali, fondò a *Newton*, fra le ridenti colline del *New Jersey*, il «Don Bosco College», per la formazione salesiana dei giovani aspiranti, con corsi di studio che vanno dall'aspirandato al sacerdozio, in attesa di avere case speciali per i diversi gradi e titoli di studio.

Col crescere delle vocazioni, crebbero pure le nuove fondazioni. Nel 1933 accettammo la direzione di una scuola di arti e mestieri a *Marrero*, nello Stato di Louisiana, sul Golfo del Messico. E nel 1945 si poté procedere all'apertura di una nuova casa ed al funzionamento del primo Oratorio salesiano, accanto ad una scuola di arti e mestieri, nella città di

Boston. Seguì, subito dopo, l'acquisto di un vasto terreno per fabbricare, appena sia possibile, un edificio capace di 200 aspiranti alla vita salesiana. L'anno scorso cinque salesiani diedero principio alla prima scuola di agricoltura in *Huttonsville*, nello Stato di *West Virginia*, chiamativi dal vescovo a coltivare un vasto terreno offerto da generosi benefattori.

Altri nostri confratelli sono rientrati in Canada per fondarvi la prima scuola salesiana a *Rivière Jacquet*, dopo esserne usciti nel 1924, quando si ritirarono dalla chiesa di



STATI UNITI - W. Haverstraw - Un gruppo dei nostri Aspiranti.

S. Agnese in *Toronto*, non essendo allora più necessario il loro ministero fra gli emigrati italiani.

Ecco lo sviluppo in 50 anni: sviluppo lento e faticoso, in un paese di esigenze eccezionali e dove i mezzi non abbondano nella misura che generalmente si crede, sebbene non siano mai mancati gli aiuti dei cooperatori salesiani.

Accanto a queste opere meritano di essere ricordate le colonie estive che sorsero presso i vari collegi, riportando abbondanti frutti di bene, e il sorgere di vocazioni salesiane.

Incominciando il secondo cinquantennio, possiamo guardare all'avvenire con fiducioso ottimismo: vanno aumentando, da una parte, le vocazioni locali alla vita salesiana; sono sempre più numerosi i cooperatori e gli amici di Don Bosco; si va facendo sempre più evidente l'efficacia dell'Opera salesiana a pro' della gioventù. Tutto porta a nutrire le migliori speranze, assecondate dall'ammirazione che la figura e il metodo di Don Bosco vanno acquistando ogni giorno nella Repubblica Stellata.

Dalle nostre Missioni

EQUATORE

Quattro mesi attraverso la foresta equatoriana.

DA QUITO A CUENCA. — Il 1º maggio u. s., sotto gli auspici di Maria Ausiliatrice, partii dalla capitale, Quito, la bella città dalla eterna primavera, a 3000 metri circa sul livello del mare, e mi diressi a Cuenca, centro meraviglioso dell'Opera salesiana e principale punto di accesso alle nostre Missioni.

Nel pomeriggio giunsi in treno a Riobamba, dove abbiamo un imponente collegio e mi fermai per passarvi la notte. Il dì seguente, di buon mattino, rimontai in treno e a mezzogiorno arrivai a Sibambe. Qui la ferrovia sembra quasi inerpinarsi per una gola spaventosa di monti detta *nariz del diablo*: naso del diavolo. Scesi per prendere la linea del Tambo. Attendeva i passeggeri un trenino a due vagoni, sommamente malagevole e malsicuro. Non vi era di meglio e bisognò rassegnarsi. Quando Dio volle si mise in marcia; ma non era ancora passata un'ora, che un improvviso scossone strappò un grido di spavento generale. A causa di una frana intempestiva, il trenino era balzato fuori dalle rotaie. Non vi fu, per grazia di Dio, nessuna vittima; però fu impossibile proseguire.

Per buona sorte, in Chunchi, paesello poco distante, c'è un Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice e vi andai a piedi, col proposito di pernottarvi e celebrare la Messa all'indomani. Non si può esprimere con quanta festa si accoglie il sacerdote in questi piccoli centri mezzo sperduti.

La sera del nuovo giorno, mi trovavo già a Cuenca, nella nostra grande Casa Centrale delle Missioni.

PREPARATIVI PER ENTRARE ALLE MISSIONI. — Mi affrettai a preparare il necessario per il viaggio alla foresta. Con un giovane che mi accompagnava, il giorno 8, mi diressi in camionetta a Gualaceo, al margine della titanica catena delle Ande e mi riposai nella piccola casetta che ivi abbiamo. Il 9, per tempestissimo, celebrai la santa Messa, feci anche una buona colazione e poi, avanti collo zaino in spalla.

Allo spuntar del sole, avevo già lasciato dietro vari chilometri.

Verso le 10 dominavo la cima dei contrafforti andini, alta oltre 3000 metri. Il nevischio ghiacciava il viso e le mani. Il cammino si apriva dinanzi stretto, ciottoloso, serpeggiante.

A sinistra l'abisso; a destra giganti di granito.

La discesa del versante orientale diede ali ai piedi. Il paesaggio, nonostante l'infuriare del vento e della pioggia, andava dilatandosi man mano e popolandosi di alberi secolari, di incantevoli cortine di orchidee, di uccelli dalle piume smaglianti, di una infinità di insetti e di animali.

Lungo il cammino, ma a enormi distanze, qualche capannuccia mezzo smantellata di legno e paglia, unico ricovero a coloro che vengono sorpresi dalla terribile notte nella marcia faticosa. Il *tambo* un po' più accogliente è quello del signor David López, nostro buon amico. Nella sua casuccia vi è anche una stanzettina di tavole di legno, grande un tre metri, che serve da cappella. Appena giunsi, mi si prodigarono mille attenzioni. Tutta la famiglia insisteva perchè non partissi subito, per poter udire la Messa il giorno dopo. Non mi fu possibile e, dopo aver confessato tutti e lasciata loro qualche buona parola, ripresi col mio compagno la marcia. Lo stomaco e le forze si erano rifatti abbastanza. Però eravamo appena alla metà del cammino. Mancavano ancora, per arrivare alla Missione di Limón, almeno sei ore. L'orologio segnava l'una e venti. Non c'era tempo da perdere.

Mi inoltrai subito in una discesa interminabile ed estenuante, lungo la quale vidi pendere da una enorme roccia un quadro di Maria Ausiliatrice. A quella vista mi si allargò il cuore. Feci una breve sosta al *Plan del Milagro*. Il luogo era quanto mai incantevole e grandioso: un orizzonte lontanissimo segnato da una interminabile catena di monti in forma di anfiteatro, un cielo turchino e una eccezionale vegetazione. Più in giù, numerosi disbosamenti coloniali disseminati di casette di legno. Esuberanti i prodotti tropicali: banani, canna da zucchero, yuca (mandioca), chonta, caffè, ecc.

A destra del poggio su cui mi trovavo si distendeva la valle dell'Indanza, dove un giorno sorgeva la nostra fiorente Missione; alla sinistra si apriva il sentiero per Limón. Ancora uno sforzo, e giungemmo alla sospirata mèta.

LA MISSIONE SALESIANA DI LIMÓN si adagia sulla riva destra del fiume Yunganza in una valle amena. Due ali di casette e una piccola piazza rettangolare formano il nucleo principale di questo centro abitato. I coloni si dedicano all'agricoltura, al bestiame e alla ricerca dell'oro.

Prima del 1928, anno di fondazione ufficiale della nostra fiorente Missione, questa zona era quasi deserta. Solo di tanto in tanto qualche nostro missionario vi giungeva dall'Indanza per

il ministero sacerdotale. Ma quando D. Tommaso Pla vi si stabilì definitivamente, Limón fece progressi notevoli. A bene di questa Missione si spese la vita di questo apostolo. In seguito altri Salesiani continuarono mirabilmente questa importante opera che vanta oggi una grande Casa con Internato per Kivaretti, Scuole elementari per figli di coloni ed indigeni, una bellissima chiesa, cortile, orti e giardini. Inoltre le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno l'Internato per ragazze kivare e bianche, piccoli laboratori e scuole, ed una farmacia.

FRATERNIZZANDO. — Oltre la gioia di vivere tra i nostri, ebbi pure quella di celebrare una Messa campale nella piazzetta della Missione.

Soldati ed ufficiali del Comando Militare incaricato di vigilare il territorio orientale mi invitarono ad associarmi per una festa patriottica. Accolsi volentieri l'invito e tutto riuscì devotamente. Anche a tavola, grande cordialità tra i capi e i pochi soldati.

Non meno cordiale riuscì una sessione straordinaria dell'Alleanza Operaia del luogo, cui presi parte e nella quale si trattarono problemi importanti circa il bene morale e culturale della Colonia. Provai poi molta soddisfazione a visitare alcune tribù kivare.

NUOVAMENTE IN MARCIA. — La seconda metà del viaggio doveva essere Méndez. Camminando a marce forzate, vi sarei giunto in due giorni, attraverso grovigli della selva millenaria. Ma, per buona sorte, questa volta, oltre il mio compagno che venne da Cuenca, avevo la gratissima compagnia del Direttore della Missione di Limón, D. Schmid, e di un amico colono, Leonzio Vinomilla.

Dato un mesto addio alla Missione, partimmo il giorno 20. Il tempo sembrava un po' dispettoso e ciò preoccupava; perché, quando piove, nella selva tutto diventa difficile, per non dire impossibile: i sentieri si fanno intransitabili per il fango che inghiotte mezza la persona; i fiumi s'ingrossano spaventosamente e non si possono guadare; il vestito si attacca noiosamente alle carni; i viveri vengono meno e l'ansia di raggiungere la destinazione si fa eterna. Ma il Signore fu così buono che subito fece risplendere un sole stupendo.

Avevamo camminato dalle 7 del mattino fino alle 4 pomeridiane, quando giungemmo a un luogo detto « Santa Teresita », per una cappellina dedicata al Giglio di Lisieux. Fu costruita dagli stessi kivari neofiti, or non è molto, e serve di ricetto al missionario nelle sue escursioni e per il culto.

I kivari quando si avvidero che noi passavamo a visitarli, sgusciarono da tutte le parti, facendo un clamoroso ricevimento. Dopo, chi si allontanò in cerca di selvaggina, chi alla pesca; mentre le donne si misero in faccenda per preparare la *chicha* e la cena. Numerosi bambini ci si schiacciavano intorno, spalancando gli occhi come stralunati e curiosi di veder tutto.

Di notte, allorché taceva profondamente la foresta, nella grande kivarina di Kukush si udivano cento voci allegre che pregavano insieme ai missionari.

Le poche ore di riposo sull'umido suolo volarono in un attimo e l'alba ci sorprese già pronti per la santa Messa.

Tutto il giorno fu poi una marcia ininterrotta e snervante, un continuo inerparsi per creste e dirupi, un discendere senza fine, un pericolo costante di fiere e di rettili, un supplice raccomandarsi a Dio e ai Santi.

Quanti belli episodi vi sarebbero da narrare, se non fossero così ristretti i limiti del *Bollettino*!

Il passaggio del *Rio Negro* era quello che voleva farci arrendere; ma non vi riuscì. Le acque del gran fiume si precipitavano furiosamente, minacciando d'inghiottirci nei loro vortici profondi. Per passarlo non vi erano che due mezzi: una malconcia balza e un cordone di ferro teso sul letto delle onde (*tarabita*), fra le due rive distanti oltre 40 metri.

Fra i due pericoli scegliemmo quello della zattera. Doveva traghettarci un colono incaricato di ciò. Quando la zattera fu spinta al fiume, subito i flutti l'assaltarono, ma la perizia del nocchiero sui remi fende le acque, avvicinandoci all'altra sponda che fu salutata con un ampio respiro misto a una mal celata paura.

Ci vollero ancora tre lunghe ore per raggiungere Méndez. Vi arrivammo che era già oscuro. L'incontro coi nostri fu oltremodo festoso. Le scarpe e la sottana erano irrimediabilmente per il fango e gli strappi, ma nell'anima vibrava la gioia di essere missionari e Salesiani.

MÉNDEZ, LA PICCOLA CITTÀ ORIENTALE. — Chi mai osò spingersi fin nel cuore della incommensurabile foresta equatoriana potrebbe credere che lì tutto è mistero e barbarie. S'ingannerebbe. Basta dare un'occhiata a Méndez, la cittadella missionaria salesiana.

Sorge a circa 80 chilometri dall'ultimo centro della regione occidentale, tra due creste formidabili di monti, sulla riva sinistra dei fiumi Paute e Namangosa.

La storia della sua fondazione riveste un carattere di vera epopea e rappresenta il massimo sforzo di conquista salesiana.



EQUATORE - La stazione missionaria di Limon.

Nel dicembre del 1915, S. E. Mons. Giacomo Costamagna, dirigendosi al suo braccio destro, D. Albino Del Curto, gli disse in tono faceto e insieme grave: «Albino, io sono Vescovo di Méndez e Gualaquiza, e ancora non so dove stia Méndez. Orsù, va e fondala». L'intrepido missionario e venerando superstita, senza esitare, in compagnia di un altro valente salesiano, D. Francesco Morka, s'internò nella foresta. Dopo lunghi giorni di odissea vi giunsero. Una selva nella selva. Le inaudite sofferenze e peripezie non avevano abbattuto il valore dei nostri due, i quali cominciarono a seminare subito la parola di Dio tra gl'indomiti cacciatori di teste umane, i kivari. La loro relazione entusiasta a Mons. Costamagna indusse il Vescovo ad aprire subito un nuovo centro, cui si diede inizio nel febbraio del 1916.

È di questa epoca un episodio assai noto fra tutti gli equatoriali. Una volta gettate le basi della nascente Missione, Don Albino Del Curto meditò e decise di aprire un'uscita attraverso la foresta inospite e impervia. Si lanciò all'impresa con un'audacia eroica. Per molti giorni si trovò sperduto nella selvaggia immensità. Finalmente poté uscire a riveder le stelle. Giunse a Palmas, un paesello civile di qua dalla Cordigliera, e chiese ospitalità al parroco del luogo. Ma si presentò in uno stato così miserando e irriconoscibile, che si stentò a credere che fosse lui, e poco mancò che gli si negasse ricetto. Aveva la barba lunga e incolta,

la sottana sudicia e a brandelli, le scarpe rotte, il corpo lacerato da cadute e da spine, le membra affrainte, il volto pallido e macilento.

A sera, in chiesa, salì sul pulpito e, dinanzi al Tabernacolo, promise solennemente al pubblico che avrebbe aperto una strada nella selva. L'idea dovette sembrare di un esaltato, e molti la ritennero come tale; ma il tempo fu testimone del suo grandioso compimento.

E giacché stiamo parlando di questa strada, conviene ricordare ciò che è comune ad ogni cosa veramente grande: la prova, il dolore. Allorché D. Albino Del Curto, con una squadra di 70 operai avanzava titanicamente nei lavori di apertura, abbattendo alberi e diroccando macigni, quasi sul vertice gelato della Cordigliera, si consumò una tragedia terribile. Allo scoppiare fragoroso di una mina, ben 9 operai furono afferrati e coinvolti da una valanga omicida che li seppellì, senza speranza di rintracciarli, in un abisso profondo. Era il 15 luglio del 1917. Il dì seguente, sul luogo della tragedia, accanto a un piccolo laghetto battezzata da allora «Laghetto delle lagrime» nove vedove, numerosi orfani e molta gente piangevano disperatamente ed ululavano. Piangeva anche Don Albino. Piangeva insieme a tutti un venerando vegliardo: Mons. Costamagna accorso anche lui, per unire il Sacrificio dell'altare al sacrificio delle vittime.

Passata la sconcertante raffica, il cammino della luce si aprì il passo nell'oscurità della selva.

Con queste poche e fugaci premesse carpite a una storia di proiezioni gigantesche, salutiamo la bella Méndez. Duplice è la fiorentissima opera salesiana in questa zona: la Méndez-Parrocchia, formata dalla colonia dei bianchi, e la Méndez-Missione, esclusiva per indigeni e neofiti. I due centri distano fra loro una mezz'oretta.

Méndez-Parrocchia è un nido di varie migliaia di abitanti. Occupa un'ampia superficie la «Piazza Albino Del Curto», circondata graziosamente da cento e cento casette di legno, coperte di tegole o di zinco, con esuberanti orti e giardini. Nulla vi manca, neppure la luce elettrica, il telegrafo, la radio, il Comando militare, ecc.

La parte riservata ai Salesiani ed alle Figlie di Maria Ausiliatrice si distacca elegantemente su tutto il resto: chiesa bellissima, case, scuole, orti, un grandioso ospedale in calce e mattoni (l'unica costruzione in tutto il Vicariato fatta con detto materiale). Si dimentica davvero di essere nel cuore stesso della foresta, a distanza di chilometri dal mondo civile!

Col Direttore, D. Luigi Bozza, e col resto dei confratelli, alunni, autorità, coloni, passammo alcuni giorni in un'atmosfera di serena letizia.

Ma voliamo a Méndez-Missione, dove lo spirito si dilata maggiormente, contemplando la meravigliosa fecondità dell'Opera. La torretta della chiesa a croce greca annunzia che ci siamo. Un accorrere festoso di oltre 40 neofiti interni ci dà il benvenuto; poi l'abbraccio di tutti i nostri.

Il sole, come al solito, dardeggia i suoi raggi tropicali. Ma quando il fresco della sera mitiga alquanto la canicolare ardenza, accompagnati dal Direttore, D. Benvenuto Scarpari, visitiamo la devota chiesetta, la Casa con grande Internato, le Figlie di Maria Ausiliatrice colle loro numerose kivarette, i laboratori, le scuole, gli ampi cortili orlati di fiori, il boschetto di aranci e limoni, la sezione destinata agli ortaggi, la centrale elettrica, i campi di yuca, di platani, di canna da zucchero e caffè, e tutta una straordinaria varietà di cose e di paesaggio.

La domenica poi la Missione presenta un aspetto interessantissimo. I selvaggi già convertiti della regione, vestiti col loro *itipy*, colla testa, le trecce e il collo coperti di smaglianti piume di uccelli, colla faccia rigata a colori, lo stesso che il petto e le spalle nude, colle orecchie perforate da un bastoncino di bambù, colla lancia in mano, spuntano da ogni parte con direzione alla Missione. Dietro di essi le donne, vestendo il *tarachi*, una specie di camicia inconsueta, con un ossicino pendente dal labbro inferiore perforato, colla *changuina*, piccola gerla, sulle spalle e ripiena di yuca, dell'inseparabile *chicha* e di rare pelli di animali.

Per tutti il Missionario ha una buona parola e un sorriso. Durante la Messa e il Catechismo tutta questa gente pende avida dalle labbra del sacerdote. I neofiti cantano con unzione ed arte che strappano le lagrime.

Tutti hanno appreso ad amare Iddio e ad essere buoni. I loro cuori di fiera di un giorno si sono trasformati in tempio di preghiera.

Seguendo il nostro viaggio e la nostra narrazione, altre gioie divine inonderanno la nostra anima. È il premio che il Signore dà a coloro che annunziano il suo Vangelo di pace.

Cuenca, settembre 1948.

Sac. ISIDORO FORMAGGIO
Salesiano.

Resoconto del 1947-1948.

Amatissimo Padre,

ho il piacere di inviarle il resoconto del lavoro compiuto nella Diocesi di Shillong nell'anno 1947-48.

LE COLLINE GARO-DAMRA. — Nella parte settentrionale abbiamo terminato la costruzione della residenza missionaria. Dove pochi mesi or sono c'era una fitta jungla, ora sorge la « St. Michael Catholic Mission ». Fino a tre anni fa, i cristiani godevan solo tre volte all'anno della visita dei missionari di Tura, distante tre giorni di cammino, attraverso boscaglie fitte di bambù, ove l'elefante selvaggio regna indisturbato. Grande è perciò la gioia dei cristiani, e grande è l'aspettativa dei pagani. Noi ci dirigiamo specialmente ai pagani dell'interno, delle colline, ove i poveri Garo sono in lotta continua contro la malaria, la febbre nera, la dissenteria e le bestie feroci. L'agricoltura è quella primordiale delle tribù dei monti: tagliare la folta vegetazione, bruciare e gettare il seme. Siamo in un terreno nuovo, aperto a tutti gli eroismi della carità cristiana. In due anni i confratelli addetti alla Missione hanno battezzato 450 adulti. Dovettero spendere troppo tempo nel sorvegliare la costruzione della casa lavorando da muratori e falegnami. Vivevano in una capanna di paglia. Ora che hanno la loro casa a due piani, co-



EQUATORE - Cuenca - Gli Aspiranti attorno al Vicario Ap. S. E. Mons. Comin ed al nuovo Ispettore D. Giacomini.

tranno darsi più ampiamente all'evangelizzazione. Vi sono delle speranze. Da Damra passiamo a *Tura*, il capoluogo delle colline Garo, situata sulla catena che segna lo spartiacque fra il Pakistan e la vallata del Bramaputra (India). Da tanto tempo lavoriamo per aprire una colonia per i lebbrosi che sono numerosi nei Garo Hills. Difficoltà di ogni genere hanno frustrato i nostri sforzi, ma non ci scoraggiamo. In Tura abbiamo costruito una scuolotta in cemento armato, perchè le formiche bianche attaccano anche i legni più duri. Abbiamo pure aperto una sottostazione missionaria a *Dalu*, a due chilometri dal Pakistan. I missionari di Tura devono camminare lunghe ore con marce faticose e snervanti per visitare le sparse comunità. Urge quindi preparare buoni catechisti e aprire almeno un altro centro in un luogo ricco di minerali e carboni. La mancanza dei mezzi, la malaria, le distanze, impongono ai missionari duri sacrifici. Nel 1947 hanno battezzato 250 adulti.

DISTRETTO NORTH LAKHIMPUR. — È situato verso i confini del Tibet nelle regioni prehimalayane. Anche qui abbiamo terminato la costruzione d'una casa missionaria, in cemento. Dalle colline vicine discendono i Daflas a visitare il missionario. Sono di razza tibetano-mongolica e non hanno ancora ricevuto il beneficio della fede e della civiltà. Per iniziare il lavoro, cerchiamo di educare i loro ragazzi.

LA TRIBÙ DEI MIKIR. — Don Marengo ha continuato le sue esplorazioni per fondare una Missione tra i Mikir. Questa tribù non ha ancor corrisposto adeguatamente ai tentativi di elevazione civile e religiosa. Molti sono fumatori di oppio. Questo vizio intontisce l'uomo e lo impoverisce moralmente e materialmente. Don Marengo con spirito di sacrificio studia la loro lingua, cerca di conoscerne la mentalità, li aiuta con medicine, li raggiunge nei più remoti villaggi. Sono per ora punte di ricognizione. Per preparare alcuni catechisti stiamo stampando un catechismo ed un libro di preghiere in lingua Mikir. Per ora ne stampiamo solo 500 copie. Quei Mikir che furono educati in scuole cristiane stanno a provare quanto sia falsa la teoria che afferma che alcune tribù primitive siano refrattarie agli sforzi dell'evangelizzazione. Anche qui, dopo la grazia divina, tutto dipende dai mezzi disponibili. I principi sono molto ardui e bisogna procedere con prudenza, tatto e carità.

NELLA VALLATA DEL BRAMAPUTRA. — Il Distretto di *Dibrugarh* è all'estremo limite nord-

est dell'India, ai confini del Tibet, della Cina e della Birmania. Vi conviene gente di tutte le tribù e d'ogni parte della terra. I missionari lavorano specialmente nelle piantagioni di thé fra i Munda e gli Ouraon. È un distretto che conta circa 15.000 cattolici. I battesimi amministrati nell'anno decorso furono 1888 di cui 500 di adulti. I sacerdoti sono sempre in viaggio. Vicino alla bella chiesa del Sacro Cuore sorge l'Orfanotrofio con più di 100 interni, ed una scuola di catechisti. Suore diocesane visitano i villaggi per impartire l'istruzione religiosa alle donne e alle fanciulle. Anche nelle altre stazioni missionarie di Golaghat e di Tezpur si nota un consolante progresso. Nel distretto di Tezpur si è costruita una graziosa cappella in cemento. In quaresima circa 80 fidanzati e 80 fidanzate frequentarono la scuola per prepararsi convenientemente al matrimonio. Vi ricevettero l'insegnamento religioso e gli analfabeti impararono a leggere e scrivere. Le ragazze, dalle Suore, impararono anche a cucire. Don Dal Broi nel giorno di Pasqua ebbe la gioia di benedire 80 coppie nuziali, che s'allineavano nella bella chiesa di San Giovanni Bosco. In 10 anni più di mille sposi e spose frequentarono questo corso, che si chiude con un esame di catechismo.

In *Barpeta* la scuola agricola «St. Joseph Rural Institution» insegna ai ragazzi l'agricoltura, frutticoltura, e la coltura della juta, della canna da zucchero, del grano, del caffè, ecc. Il terreno è molto fertile, una vera terra promessa. L'Assam è la terra dei campi, dei fiumi e dei monti. Nei campi alluvionali è la vera miniera d'oro dell'Assam perchè in tutto l'anno non manca mai l'acqua ed il sole. Non c'è opera più bella dell'agricoltura per risolvere la questione sociale ed economica, e quindi quella religiosa. Peccato che non abbiamo mezzi per comperare altri terreni in Barpeta!

In *Gauhati* abbiamo aperto la «Don Bosco High School» frequentata dai fanciulli assamesi appartenenti a famiglie distinte. Gauhati è la città principale dell'Assam, la vera capitale storica e geografica. Il Governo di Delhi ha già stanziato somme enormi per costruire l'Università dell'Assam, la futura città degli studi. Uno dei principali architetti è italiano. È perciò importante avere una scuola in assamese, la lingua che deve prendere il posto dell'inglese. Un nostro confratello, Don Paviotti, ha stampato una grammatica in tale lingua meritandosi alti elogi. Vari sacerdoti studiano per prendere lauree e titoli legali nell'Università e così affrontare le esigenze della nuova legislazione scolastica.

SULLE COLLINE KHASI. — A *Shillong*, la capitale dell'Assam, la missione cattolica possiede tre collegi pareggiati all'Università: *St-Anthony's College*, *St-Edmund's College* e *St-Mary's College* per le ragazze. La proporzione degli studenti cattolici è ancora minima paragonata al numero dei pagani; ma questi istituti servono ad affezionarci i futuri dirigenti dell'Assam. Le nostre suore prestano la loro opera tanto benemerita e sacrificata in tre ospedali governativi. Siamo troppo poveri per attrezzare un ospedale cattolico.

La scuola professionale *Don Bosco* riscuote sempre l'ammirazione di tutte le autorità.

L'avvenimento più importante dell'anno è stato la benedizione della cattedrale di *Shillong*.

In questo primo anno di indipendenza l'Assam godette sempre pace e tranquillità, pur confinando col Pakistan. Vi fu un forte rialzo nel prezzo del riso, che ha causato momenti di ansietà nei nostri orfanotrofi. Incessanti piogge tropicali distrussero il raccolto delle patate sulle colline e allagarono la pianura con disastrose inondazioni. Lo spettro della fame si affacciò nei distretti montani, lontani dalle vie di comunicazione. I nostri missionari dispensano ancor oggi soccorsi agli affamati e distribuiscono migliaia di pastine di atebрина.

Abbiamo celebrato il primo anno dell'Indipendenza Indiana. La Missione cattolica partecipò alle celebrazioni. Il nuovo governo protegge le minoranze e assicura a tutte assoluta libertà di culto.

Nel Sud dell'India vi sono regioni ove il cattolicesimo ha tradizioni antiche come in Europa, con Vescovo e clero indiano. Nel Nord non è così. Specie fra le tribù primitive ci vorranno ancora generazioni prima di avere un clero secolare; ma si mira a questo.

Preghiamo perciò i nostri buoni cooperatori ad aiutarci con le loro preghiere perché il Signore consolidi il lavoro di tanti servi fedeli e ci conceda molte buone vocazioni indigene.

Ci benedica, e mi creda, per tutti,

aff.mo in C. J.

✠ **STEFANO FERRANDO**
Vescovo di Shillong.



MESSICO - Zamora - Bimbi dell'Oratorio Festivo attorno al rev.mo D. Fedrigotti.

Notizie brevi

ARGENTINA. — Nella tenuta della nostra *Scuola Agricola «Gentilini»*, distante circa 10 km. da *S. José*, il 18 luglio dell'anno scorso si è inaugurato un campo di atterraggio per avio-linee. Gli stessi 160 alunni lavorarono per l'adattamento dell'aeropista che riscosse i più ampi elogi degli aviatori.

— Un gruppo di ex allievi salesiani ha formato una Società di Navigazione, che farà servizio trasporti marittimi fra il Brasile e l'Argentina e prossimamente anche con l'Europa. Alle navi di trasporto sono stati imposti i nomi di Santi, compreso quello di *D. Bosco*.

FILIPPINE — **Manila** - Nuova Associazione giovanile «*Don Bosco*». Nella Archidieceesi di Manila è stata eretta nel luglio 1946, l'Associazione dei «*Giovani di Don Bosco*», con sede in *Quezon City*.

Ha lo scopo di porre i fanciulli e i giovani sotto la protezione di *S. Giovanni Bosco*, scelto come speciale Patrono e amico della gioventù.

Per essere accettati nell'Associazione i giovani devono proporsi di osservare le seguenti norme:

a) Recitare le preghiere del mattino e della sera.

b) Ascoltare la santa Messa nelle domeniche e nelle altre feste di precetto.

c) Accostarsi alla santa Comunione almeno una volta al mese.

d) Portare sempre sulla persona la corona del Rosario e la medaglia-scapolare.

CULTO E GRAZIE DI MARIA AUSILIATRICE

GLI ORGANIZZATORI DEI PELLEGRINAGGI SONO VIVAMENTE PREGATI DI SCRIVERNE PER TEMPO E PRENDERE GLI OPPORTUNI ACCORDI COL RETTORE DEL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE — VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)



DON BOSCO A RAPALLO

Preceduta da un ciclo di conferenze su *Don Bosco e il risorgimento spirituale d'Italia* tenute da D. Cojazzi, nel salone del Municipio, e da un triduo di predicazione in basilica, a cura, del P. Landini dei Somaschi, si celebrò il 6 aprile la festa di Don Bosco.

Gli ex allievi ed una grande massa di popolo, fra cui i fanciulli e gli uomini di A. C., si accostarono alla santa Comunione. Alla fine della Messa D. Cojazzi spiegò il significato della festa, facendo osservare come per Don Bosco la Comunione frequente era ed è sempre il segreto della riuscita nell'educazione delle anime giovanili.

Verso le nove il gruppo degli ex allievi si recò sul ponte verso Ruta ad attendere i giovani cantori e la banda dell'Istituto di Sampierdarena. Con essi si ordinò il corteo con le bandiere in testa e, dato fiato alle trombe si fece un giro per la città.

Alle 10,15 sulla porta della Basilica, Monsignor Sanguinetti, Vicario Capitolare di Chiavari, Mons. Ratto col Capitolo al completo, il Direttore dell'Istituto, la Presidenza dell'Unione ex allievi, attendevano fra due ali di popolo festante l'arrivo di S. D. il Card. Tisserant, Prefetto della Congregazione della Chiesa Orientale.

Infatti, accompagnato dal Sindaco avv. Maggio, egli arrivava. Ricevuto l'omaggio delle autorità, si recava all'altare del Sacramento, quindi, assunti i paramenti, processionalmente si portava all'altare di D. Bosco e ne benediceva il quadro. Mons. Sanguinetti con brevi parole ringraziava S. Eminenza e spiegava il significato della cerimonia.

Partito il Cardinale, incominciava la Messa solenne, celebrata da D. Sciacaluga. La Basilica era letteralmente stipata e attorno al quadro di D. Bosco i devoti si affollavano continuamente.

La nostra cantoria, diretta da D. Raddi, eseguì magistralmente la *Pontificalis* di Perosi. Quasi *arcus* di Cagliari riportò gli ex allievi presenti ai tempi d'oro della loro infanzia.

Alle 12,30 tutti gli ex allievi, i Cooperatori, le Cooperatrici ed i giovani si recarono all'*Auxilium*.

Attorno alle autorità, in vera letizia salesiana, si consumò l'agape fraterna. Verso sera una folla grande si trovò alla chiesetta di S. Rocco; vi erano anche tutti gli Istituti della città e tanti bambini e bambine venuti fin dalle frazioni più lontane. Tutta Rapallo, si può dire, era presente.

Mons. Sanguinetti benedisse la lapide commemorativa, nella quale si ricorda come San Giovanni Bosco, il 10 aprile 1884, ospite a Rapallo dei Conti di Riant, vi abbia celebrata la santa Messa.

Il rev. Prof. D. Queirolo davanti al popolo esaltò la figura e l'opera del Santo con una sintesi elevata e appassionata.

Ordinato il corteo al canto di *D. Bosco ritorna* si avviavano autorità e fedeli a via Arenaggi. Arrivati sulla piazzetta antistante la Villa al *Porticciolo*, la banda suonò l'inno di D. Bosco. Frattanto il popolo, i giovanetti, si assieparono sulla piazzetta, troppo angusta per contenerli tutti. Allora il Sindaco scoperse la lapide che dedica la piazza a *Don Giovanni Bosco, Apostolo della Gioventù*.

Su questa piazzetta aveva sostato il Santo la sera del mercoledì santo del 1884 quando, per trovare un breve riposo, era venuto a bussare alla Villa al «Porticciolo». L'ambiente è ancora tale e quale: la mano dell'uomo non ha toccato quest'angolo di una bellezza incomparabile. Perciò l'immaginare Don Bosco e il collocarlo nell'ambiente è ancora più facile.

Coi Vespri solenni, il discorso di Don Cojazzi e la benedizione col SS. si concluse la bella giornata. Rapallo diede veramente a Don Bosco un tributo di amore e di devozione imponente.

Grazie attribuite all'intercessione di MARIA AUSILIATRICE e di S. GIOV. BOSCO

Raccomandiamo vivamente ai grazianti, nei casi di guarigione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma. Sarà bene, potendolo, aggiungere un certificato medico.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle sembi iniziali.

Terrificante salto.

Quel mattino ci trovavamo sull'automobile di servizio in 26. Quando ad una stretta curva a ferro di cavallo, l'autista invano cercò di girare, lo sterzo non funzionò. All'urlo « Frena! Frena! » tenne dietro un prolungato rovinio di ferri, legnami e valige, mentre noi tutti fummo lanciati violentemente fuori, con un balzo di 6 metri nel vuoto. Evidentemente i freni non avevano potuto azionare e fu provvidenza che la macchina andasse a sbattere contro un albero che fortunatamente attutì la caduta. Noi ruzzolammo ancora per altri cinque metri e Dio volle che non cadessimo in un fosso largo 7 metri dentro cui la macchina pendeva per metà.

Mi trovai con la faccia a terra pressato ai fianchi e di sopra, soffocato dalla polvere. Riuscii a svincolarmi. Ero incolume! Rientrai in quello che era ormai solo un ammasso di rottami, cavai fuori il babbo alquanto ammaccato e altre persone.

La popolazione accorsa terrorizzata ed un sacerdote che aveva assistito alla scena terrificante chiesero di soccorrere gli eventuali moribondi. Invece la Vergine Ausiliatrice, da me invocata fervorosamente, aveva salvato tutti. Nessun morto e quasi tutti leggermente feriti! Forse io solo non ebbi da lamentare alcun danno, tanto che persino gli occhiali mi rimasero intatti e al loro posto.

Cammarata (Agrigento).

Ch. DI MARCO CIPRIANO.

Gonfiore esagerato del piede.

Il 7 luglio 1944, durante l'avanzata delle Armate russe, nella Russia Bianca, i Tedeschi mi portarono verso Wilna (Lituania). A circa 20 Km. dalla città, i partigiani polacchi mi liberarono dai Tedeschi.

Assieme ad altri due compagni di sventura andai ad una casa civile e chiesi lavoro per tutti e tre, per poter così guadagnarci di che vivere. Il 22 agosto l'amico Lorenzi Guerrino, disse di sentirsi male al piede destro, sotto la caviglia. In pochi giorni il male si aggravò e constatata che era stato causato da una grave infezione prodotta dalla scarpa. Giorno e notte il povero amico non poteva chiudere occhio perchè il dolore era forte e il gonfiore del piede aumentava esageratamente. Non si sapeva più che cosa fare. I paesani erano già troppo buoni verso di noi stranieri. Il medico non si poteva chiamare perchè saremmo stati presi dai Russi. Esortai il paziente ad aver fiducia in San Giovanni Bosco e di recitare tre *Pater, Ave, Gloria*, quando il dolore era più acuto.

Un giorno ero al campo per il taglio dell'avena

e mi venne un'idea. Di corsa andai a casa presso l'infermo levai dal mio portafoglio l'immagine con reliquia di San Giovanni Bosco e la misi fra le garze che fasciavano la parte malata; recitai col malato un *Pater, Ave e Gloria* e lo esortai ad avere molta fiducia in D. Bosco, che ci avrebbe aiutati. Si promise che se il male cessava, al nostro ritorno in patria, ci saremo recati alla Basilica di Maria SS. Ausiliatrice, presso l'urna di San Giovanni Bosco a ringraziarlo facendo un'offerta secondo le nostre possibilità, per le Opere Salesiane. Nello stesso giorno il malato si addormentò e il gonfiore si aprì emettendo del pus.

Ritornati in patria, manteniamo la promessa fatta e ringraziamo S. Giovanni Bosco presso la sua urna.

LORENZI GUERRINO, GIUSEPPE RASPO, GUIDO BUSON
da Villafranca (Padova).

Miracoli viventi.

Durante i parecchi mesi di occupazione di questa ultima guerra la mia famiglia, dopo essere stata oggetto di depredazioni e vessazioni, fu visitata dalla desolazione quando mio babbo, insieme con altri fu strappato dal paese (Jugoslavia) per essere condotto alla fucilazione.

Il mio buon babbo che sempre aveva confidato in San Giovanni Bosco, al quale con generosità aveva dato un figlio, ora si abbandonò unicamente alla sua paterna protezione. Non tardò Don Bosco ad aiutarlo. Approfittando di uno scompiglio della guarnigione di occupazione, il babbo poté fuggire, occultandosi nei boschi vicini. Lì, in compagnia di altri fuggitivi, trascorse i giorni più amari della sua vita, braccato da insaziabili mastini, cercando di nascondersi tra alberi, cespugli, rocce e paludi. Quanti ne vide cadere al suo fianco, fulminati da raffiche di mitragliatrice! In pieno inverno, trascorse lunghe ore immerso in pozzanghere fino al mento. E intanto pregava: « San Giovanni Bosco, forse me lo merito per la mia vita passata... ma, chissà, per il sacrificio di averti ceduto un mio figlio, così amato e distante, a lavorare nelle Missioni... salvami e conducimi vivo a casa, ai miei che angosciosamente mi aspettano... ».

Dopo due mesi poté ritornare, ma la sua fibra tanto resistente minata da un malessere strano, pareva che ormai non reggesse più; invece per la continua protezione del Santo, ha potuto durare ancora, sicchè speriamo che Don Bosco ce lo conservi ancora a lungo.

Anche mia madre, donna veramente cristiana e di esemplari virtù, a causa dell'incubo, della solitudine, delle incertezze e delle stragi apportate dall'infausto periodo di occupazione fu prostrata da una pericolosissima malattia di cuore. Tra vita e morte passò alcun tempo, finchè, spedita dai medici, un giorno, già livida e fredda fu deposta nella bara. Eppure per le preghiere fatte a Maria Ausiliatrice, poté tornare in sè, tra lo stupore dei medici che non capiscono come ancora essa possa vivere.

Silvania (Goiaz - Brasile).

D. ERNESTO SAKSIDA, Miss. Salesiano.

Potei continuare a predicare.

Nella primavera scorsa ero stato colpito da una forte laringite con abbassamento di voce, sì che non potevo più predicare, com'è dovere del mio ministero pastorale. Pensai di rivolgermi a Don Bosco Santo ed iniziai una novena con tanta fiducia. Grazie all'intervento del Santo potei riacquistare l'uso della mia voce e continuare nel ministero della predicazione. Avevo promesso al Santo, fra l'altro, di pubblicare la grazia sul *Bollettino* ed ora lo faccio pieno di gratitudine.

PREV. CRISTOFORO RANGONE,
Parroco di Grava (Alessandria).

La Sig.ra Bomio Caroni-Pia (Ravecchia, Ticino Svizzera) ringrazia Maria SS. Ausiliatrice per segnalatissima grazia ricevuta e in fiduciosa attesa di un'altra grandissima.

PER INTERCESSIONE DELLA BEATA MAZZARELLO

HWEITSCH — DOPO TRE GIORNI A CAVALLLO, MI AMMALAI... Nella domenica in *Albis* benedissi la prima pietra nelle fondazioni della nuova chiesa di S. Giuseppe a Chaotung, ponendo in fondo una piccola reliquia *ex-capsa* della Beata Maria Domenica Mazzarello. Confidai tutta l'opera alla sua protezione, ed all'indomani partii in visita pastorale nei distretti meridionali della mia Prefettura Apostolica. Dopo tre giorni di viaggio a cavallo mi ammalai ed ebbi forte emorragia, cosicché a metà viaggio pensavo di non poter più né continuare né tornare indietro. Avevo ancora una delle reliquie *ex-capsa* presso di me e supplicai la Beata di aiutarmi anche solo tanto da poter arrivare a Hongshngai, una giornata di distanza da Hweitsch, dove avrei trovato qualche casa per ricoverarmi e avrei potuto chiamare i Missionari Camilliani da Hweitsch in mio aiuto. Mi premeva di arrivare almeno a Hongshngai per non rimanere da solo sul cavallo nelle alte montagne, esposto al pericolo dei briganti. Promisi alla Beata di pubblicare questa grazia sul *Bollettino Salesiano*, e fui esaudito oltre il mio desiderio. Con una grave perdita di sangue arrivai a Hongshngai all'imbrunire della sera, e presi alloggio in una stalla presso il mio cavallo nero, che con grande precauzione e pazienza mi portò attraverso strade e burroni pericolosi. Senza mangiare mi accomodai sulla poca paglia a dormire, e ringraziai la Beata per il suo aiuto. All'indomani il servo doveva partire per Hweitsch a chiamare l'aiuto del medico, ma nella mattinata del 10 aprile

mi svegliai su quella paglia in buone condizioni e potei continuare senza perdita di sangue e senza gli spasmi patiti nei due giorni precedenti. Arrivai a Hweitsch per quanto stracco, e il giorno 11 cominciai senza alcun previo soccorso medico la visita pastorale, dove i buoni Padri Camilliani, coi cristiani di questa città, mi aspettavano. Ebbi 10 giorni di lavoro intenso nel visitare le parrocchie e stazioni nei dintorni di questa città varcando montagne e valli, senza nessun disturbo patito nei giorni precedenti. Per riconoscenza alla Beata desidero sia pubblicata questa grazia, promettendo di raccomandarmi anche in seguito alla sua protezione nei miei viaggi.

MONS. GIUSEPPE KEREC
Amministratore Apostolico di Chao-Tung (Cina).

BRASILE — ERA GIÀ CORSA LA VOCE DELLA MIA MORTE... Fu nel lontano 1943, solo dopo due settimane che mi trovavo a Taracua (Amazonas-Brasile) missione sul fiume Waupés, dove regna tiranna la malaria. Nessuno sfugge al suo impero, tutti le devono pagare il pesante tributo che molte volte fa soccombere. Ero di forte costituzione fisica, ma contro me si allearono febbri intestinali e palustri con tal tenacia e persistenza che in poco tempo mi prostrarono. Fu un mese di febbre quasi continua, superando molte volte i 41°. Le cure più che materne di due vere eroine di carità, Suor Pierina e Suor Anita, competenti infermiere, non valsero a vincere il male. Erano stanche e malate anch'esse eppure si sacrificavano per me di notte e di giorno. Intanto il male si aggravava e tra quei buoni indigeni correva già la voce della mia morte. Le buone infermiere allora ricorsero con più ardore alla preghiera e con esse le educande e i miei piccoli indietti. Mi diedero una reliquia della Beata M. Mazzarello e mi sembra che iniziassero una novena alla stessa Beata. Il mio Direttore Don Lorenzo Haberberger, iniziò pure con le due comunità in chiesa un triduo per la mia guarigione. Il pericolo cessò e così dopo una conveniente convalescenza potei riprendere i miei lavori, attribuendo tutti la mia guarigione al Sacro Cuore di Gesù per intercessione della Beata Maria Mazzarello.

Guardia S. Benevento (Brasile).

ALFREDO DI LONARDO.

Carla F. (Tornaco) — Un giorno mia mamma accusò forti dolori alla schiena, tanto da costringerla a non alzarsi da letto, per le abituali faccende di casa.

Chiamato subito il medico del paese riconobbe che si trattava di una forte crisi, dovuta ad una affezione polmonare.

Subito venne ricoverata all'ospedale di Novara, ove dopo alcuni giorni di atroci dolori subì l'operazione. Intanto, a casa, io con alcune donne incominciammo una novena alla B. Mazzarello, sperando che se questa fosse intervenuta con la sua intercessione, avrei fatto un'offerta. Dopo alcuni giorni, i medici stessi stupirono nel vedere il miglioramento dell'ammalata.

Grazie attribuite all'intercessione del VEN. DOMENICO SAVIO

S. AMBROGIO OLONA — SOSTENNE CON CORAGGIO L'OPERAZIONE. È con la più viva riconoscenza che rendiamo nota la grazia ottenuta per l'intercessione del Venerabile Domenico Savio.

La nostra cara mamma da mesi era sofferente a motivo di un gozzo molesto che gradatamente le rendeva quasi impossibile la respirazione e ne stremava le forze, tanto da non reggere più ai lavori domestici che con eroico sforzo di volontà. Dovette arrendersi e sottoporsi a visita medica, la quale purtroppo non fece che constatare l'urgenza di un intervento chirurgico, intervento che l'età (la mamma è prossima alla sessantina), le condizioni generali dell'organismo e i notevoli progressi del male rendevano di assai dubbio risultato.

Venuta a conoscenza della cosa, animai i miei cari a porre tutta la nostra fiducia nell'intercessione dell'angelico Domenico Savio e cominciammo una fervorosa novena, continuando a pregare fino a questi giorni. La nostra attesa non fu vana, chè Dom. Savio ottenne anzitutto alla cara paziente un coraggio non comune, sottoponendosi all'atto operativo, con sorpresa dei medici stessi, i quali a loro volta fecero la propria parte con maggior sicurezza, guidati quasi da mano invisibile nell'estirpare fin le radici del tremendo male.

Dopo soli 21 giorni la nostra cara mamma poté lasciare l'ospedale ed ora, dopo brevissima convalescenza, ha potuto riprendere la sua quotidiana fatica, non lieve davvero se si pensa che è sola a provvedere pel babbo e per quattro figli tutto il giorno sul lavoro.

Al Servo di Dio tutta la nostra rinnovata riconoscenza!

Sr. MARIA AMBROSINI, F. M. A.
e Famiglia.

DOMODOSSOLA — COMINCIÒ SUBITO A MIGLIORARE. Un mio bambino di 20 mesi, colpito improvvisamente da gastroenterite acuta, in poche ore fu ridotto in fin di vita, rimanendo come morto. Ci rivolgemmo allora con fiducia a Domenico Savio, e presa una sua immagine con reliquia, la mettemmo sul cuore dell'ammalato. Il bambino rinvenne e subito incominciò a migliorare, come ebbe a constatare il dottore quando, dopo poche ore, lo visitò nuovamente. Il giorno dopo lo dichiarò fuori pericolo attribuendo la guarigione ad una vera grazia.

Adempio pertanto alla promessa fatta ringraziando di cuore.

ALBERTO GIACOBINI.

Cavallotto Crocifissa (Sammartino). — Un mio figlio doveva intraprendere molti anni fa gli studi presso le scuole medie. Si presentarono però degli ostacoli tali da far seriamente dubitare circa la possibilità di iniziarli e proseguirli. Lo misi pertanto sotto la protezione del Venerabile Domenico Savio, che pregai di volerlo sempre e dovunque proteggere e aiutarlo. Ogni difficoltà scomparve. Mio figlio, devotissimo del Servo di Dio attesta che negli studi e nelle prove di esami, specialmente all'Università, constatò l'aiuto del prodigioso giovinetto da lui invocato. Da circa due anni ha conseguito brillantemente la laurea, ed attualmente attende il favorevole esito di una pratica. Per tutto quello che mi ha concesso scioglio un inno di ringraziamento e di riconoscenza all'indirizzo del Servo di Dio.

Alfonso Distante (Venosa) — Il giovane calabrese Antonio Chieffari, collegiale nella Casa salesiana di Venosa, s'ammalò, nel maggio u. s., di grave infezione intestinale. Ottenuto il permesso dal Direttore della Casa, visitai l'ammalato e lo incitai a rivolgersi con fede a Domenico Savio, che certamente gli avrebbe ottenuto la guarigione, come infatti avvenne. Adempio ora la promessa fatta, persuaso che la guarigione del Chieffari fu ottenuta per la potente intercessione del carissimo e santo giovinetto Domenico Savio, al quale esprimo tutta la mia gratitudine.

Morando Giovanni (Trino) — L'ottobre scorso il nostro piccolo Domenico ricadeva ammalato di polmonite aggravata da altri seri disturbi.

Il medico curante dichiarava disperata la situazione. In seguito a ciò, un sacerdote salesiano dell'Oratorio S. Cuore ci consigliò di rivolgersi alla intercessione di Domenico Savio, con promessa di pubblicarne la grazia. Esauditi, ringraziamo il Venerabile e porgiamo rispettosa domanda che ci venga pubblicata la grazia. Riconoscenti, offriamo modesta somma.

Rollandin Giulia (Brusson - Aosta). — Una mia sorella si ammalò gravemente. Dopo tre mesi di grandi sofferenze essa giaceva ancora nel letto senza alcun miglioramento. Il medico curante dichiarò che si trattava di febbre melitense con altre gravi complicazioni. Col cuore straziato ci rivolgemmo con fede al Venerabile Domenico Savio promettendo un'offerta e la pubblicazione della grazia. Alla fine della novena potemmo notare un sensibile miglioramento ed ora è in piena convalescenza. Riconoscente adempio alla mia promessa.

Maria Luisa Vassallo in Perrotti (Quinto) — Il 25 luglio u. s. la mia bimba di 13 mesi, venne colpita da una forte febbre a 40 gradi. Nella notte non poteva dormire e respirava male, ed io non sapendo più quale sollievo arrecarle, le posi sul petto l'immagine del Venerabile Domenico Savio, scongiurandolo in nome di Dio, di guarire la piccola. Dopo una mezz'oretta circa la bimba dormiva sfebbrata, respirando regolarmente. La stessa grazia ottenni per l'altra bimba.



Madre TERESA PENTORE

Consigliera Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
† a Torino, il 23-12 u. s. a 82 anni.

Forte e retta figura di religiosa e di Superiora, aveva attinto lo spirito dell'Istituto fin dalle origini. Nata a Viarigi (Asti) il 1° novembre 1866, ebbe la fortuna di essere educata sotto lo sguardo della stessa Confondatrice la B. M. Mazzaello. Anche del Fondatore S. Giovanni Bosco serbava preziosi ricordi personali, nella sua vocazione religiosa da Lui benedetta e incoraggiata fin dai primi albori della giovinezza e suggellata poi coi santi Voti nel 1887, mentre Egli viveva ancora.

Dopo il primo decennio, trascorso come semplice Suora, nel 1898 venne nominata Direttrice della Casa di Novara, e in seguito Visitatrice e Ispettrice rispettivamente dell'Ispettorato Piemontese, Lombardo-Veneto e Ligure-Monferrina.

Nel 1924, per la nomina pontificia della compianta Madre Vaschetti a Superiora Generale, fu chiamata a sostituirla quale Consigliera Generalizia: carica in cui venne poi sempre confermata dal voto dei successivi Capitoli Generali.

Oltre al proprio compito di particolare responsabilità nel Consiglio, ebbe più volte quello di Visitatrice straordinaria. Così, appena un anno dopo la sua elezione a Consigliera Generalizia, nel 1925, partì per l'Uruguay, pellegrinando poi di là, in un lungo viaggio di due anni, all'Argentina, alla Patagonia, alla Terra del Fuoco, al Cile, al Perù, all'Equatore e al Centro America.

Nell'ottobre del 1929 rivaricò nuovamente l'oceano per intraprendere la visita alle Case del Brasile e del Matto Grosso, spingendosi pure nelle lontane Missioni dei Bororos e in quelle Amazoniche del Rio Negro.

Anche in Europa compì particolari missioni di visite, oltre che in varie Ispettorie Italiane, nell'Inghilterra,

nell'Ungheria e nella travagliata Polonia, per la quale ebbe fino all'ultimo un pensiero di viva e accorata sollecitudine. Dovunque lasciò l'impronta della sua parola franca, del suo consiglio meditato e misurato, del suo spirito di sacrificio e di lavoro sempre nelle direttive delle antiche tradizioni salesiane.

Dotata di robusta tempra monferrina, lasciava sperare di poter ancora a lungo continuare la sua missione nell'Istituto; ma una broncopneumonia, pur superata, ne abbatté le forze conducendola lentamente all'ora estrema. Consapevole del suo stato, non ebbe altro pensiero che di prepararsi santamente al suo incontro con Dio. Chiesto il Santo Viatico e l'Estrema Unzione, li ricevette con edificante pietà il 15 dicembre; poi continuò ancora per una settimana fra alternative di peggioramento e di illusorie speranze, sempre serena e paziente nelle sofferenze, e sempre in preghiera, nella desiderata attesa del Cielo. Spirò santamente, nel festoso preludio dei gaudi natalizi, simbolo e promessa della sua nascita al Cielo.

Lasciò come ricordo: « Fare del bene e fare tanto bene, solo per Dio ». Era stato questo il pensiero informatore anzi la sintesi della lunga e feconda sua giornata, chiusa per ciò con tanta pace nella testimonianza d'aver cercato solo e sempre Dio e la sua divina volontà.

Salesiani defunti:

S. E. Mons. ERNESTO COPPO, Vescovo titolare di Paleopoli, † ad Ivrea, il 28-XII-1948 a 79 anni.

(Di lui diremo ampiamente nel prossimo numero).

Sac. FITZGIBBON MICHELE, da Ballyporcen (Irlanda), † a Melbourne (Australia) il 3-VII-1948 a 71 anni.

Sac. FERRERO GIUSEPPE, da Vinovo (Torino), † a Punta Arenas (Cile) il 21-VIII-1948 a 44 anni.

Coad. ROSSI GIUSEPPE, da Scopello (Parma), † a New Rochelle N. Y. il 27-III-1948 a 71 anni.

Cooperatori defunti:

Mons. GIUSEPPE ORSENIGO, † a Melzo, il 24-X-1948, ad 84 anni.

Fin dal seminario fervente ammiratore di Don Bosco, ne propagava con particolare zelo le Letture Cattoliche. Fatto Prevosto di Melzo e Decurione dei Cooperatori vi diffuse la divozione al Santo con la festa annuale, facendone dipingere l'immagine a venerazione dei fedeli. Devotissimo di Maria Ausiliatrice, favoriva con sollecitudine le vocazioni salesiane. Morì povero, come visse, erogando quanto poteva negli Oratori ed in opere di beneficenza.

Avv. CANONICA Comm. PAOLO, † il 9-X-1948.

La sua fede intrepida, corroborata da una pietà viva e sentita, non si smentì nel dolore che tanto tragicamente gli rapì, in due distinti incidenti automobilistici, la diletta figlia, e il più giovane dei suoi figlioli, seguito dalla degna sua consorte a brevissima distanza.

Benefattore insigne dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ne curò per oltre venticinque anni gli interessi con dedizione piena, disinteressata e con esattezza scrupolosa. Nelle pratiche controverse poneva a base questo principio: « Noi dobbiamo avere presente che trattiamo gli interessi della Divina Provvidenza, e del come li trattiamo dobbiamo dare stretto conto a Dio ».

Avv. EDOARDO CAVIGLIONE, † a Torino, il 21-XI-1948. Cognato della compianta Madre Marina Coppa, per ben venticinque anni fu il legale di fiducia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, al quale fu largo di consigli e prestazioni che volle contabilizzate solo in Cielo.

La Madonna lo attese alle soglie dell'eternità il giorno commemorativo della sua Presentazione al Tempio per presentarlo al Signore a ricevere il premio della sua fede operosa e della sua generosa beneficenza.

MONTECCHIO VITTORIO, † a Pernumia (Padova) a 82 anni.

Padre di dodici figli, li educò al vero spirito cristiano, lasciando loro il fulgido esempio della sua Fede operosamente vissuta, ben lieto di offrire al Signore Don Alberto, attuale Direttore del nostro Oratorio di Trieste, e due figlie all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

ANTONIA MARIA SCUSSEL ved. **PASA**, † a Venezia, il 18-XII-1948 a 80 anni.

Donna di fede e di pietà sentita, trovava sollievo al lavoro nella preghiera e nell'esercizio della carità che prodigava soprattutto nell'assistenza agli infermi.

Il Signore la benedisse con la vocazione di Don Luigi alla Società Salesiana.

ANNA RIGHINI TROMBINI, † a Tirano (Sondrio), il 15-X-1948 a 65 anni.

Madre cristiana esemplare, fervente zelatrice della divozione a Maria SS. Ausiliatrice, ebbe la gioia dell'assistenza del figlio, sacerdote salesiano, anche nella ultima ora.

GRUSSO GIUSEPPE, † a Magoro (Cagliari), il 28-XI-1948 a 70 anni.

Con assiduo lavoro, animato da profondo spirito cristiano, allevò i suoi cinque figli rimasti orfani della mamma in ancor giovane età ed ebbe la gioia di vederne uno sacerdote nella Società Salesiana.

FERRARA CARLO, † a Rivalta Torinese a 79 anni.

Legato da grande affetto all'Opera salesiana, si prodigava ogni anno con particolare fervore nell'organizzazione della festa di Maria Ausiliatrice.

AKIMOTO URBANO, † a Osaka (Giappone) l'11-XI-1947 a 59 anni di età.

Anima fortemente cristiana, campione di azione cattolica, aveva compreso pienamente la cooperazione salesiana, fino a donare a Don Bosco il suo primogenito, primo sacerdote salesiano in Giappone. Amministratore integerrimo, occupò i primi posti nelle cariche civili; ultimamente era vicesindaco di Osaka. Non vi era ramo di attività cattolica e di beneficenza di cui non facesse parte attiva. Circondato dai suoi cari, morì santamente, come visse. Ai solenni funerali parteciparono tutte le autorità religiose e civili, tutte le associazioni cattoliche e cittadine, che vollero manifestare all'uomo di fede e di azione il riconoscente tributo di omaggio e di preghiera.

GUASCO MARGHERITA ved. **ABBANEO**, † a Torino il 4-I-1949 a 94 anni.

Fervente cooperatrice, fu ben lieta di dare un figlio conduttore alla Società Salesiana.

ELVIRA GARGIULO, † a Napoli, il 9-VIII u. s. a 68 anni. Zelante Cooperatrice salesiana, amò l'Opera di Don Bosco con grande affetto e l'aiutò sempre con tutte le sue possibilità.

Maestra LUIGIA BARDELLI ved. **BUSCHINI**, † ad Anversa (Varese) il 20-I u. s. a 89 anni.

Zelante Cooperatrice delle Opere e Missioni Salesiane, curò l'educazione cristiana della gioventù col vero spirito di Don Bosco.

Altri Cooperatori defunti:

Adorno Francesco, *E. Orange* (Stati Uniti) - Airoldi M. Luigia, *Alassio* (Savona) - Alberti Luigi, *Lombate* (Milano) - Anglesio Domenica, *Rocca Can.* (Torino) - Arena Buoncore Clementina, *Napoli* - Balzola Pasquale, *Alassio* (Savona) - Bedeschi D. Federico, *Ferrara* - Bellissima Adele, *Montegrazie* (Imperia) - Bellone Caterina, *Caragna* (Savona) - Bernasconi Giacomina, *Rancio Valcutia* (Varese) - Biagioli Romilda, *Gubbio* (Perugia) - Biondelli Cav. Uff. Giuseppe, *Avellino* - Bongini Can. Luigi, *Volterra* (Pisa) - Borca Palmira, *S. Sebastiano* (Torino) - Brecciaroli A., *Fesì* (Ancona) - Burgaletta D. Ignazio, *Seichi* (Ragusa) - Cagliari Rosa, *Stupinigi* (Torino) - Candotti Regina, *Ampezzo* (Udine) - Cappelletti Ernesto, *Cardano al Campo* (Varese) - Casamento Ignazio, *S. Gius. Jato* (Palermo) - Casetta Felice, *Canale d'Alba* (Cuneo) - Cena Eugenio, *Torino* - Ceravolo Francesco, *Maierato* (Catanzaro) - Cerro Giulia, *Sondrio* - Ceschina Maria, *Pigna* (Como) - Corti Pierina, *Civate* (Como) - Da Monte Gio. Battista, *Arenzano* (Genova) - Dogliani Giov. Battista, *Castiglione* (Cuneo) - Donadio Ippolita, *Bitonto* (Bari) - Dozzo Fosca, *Frisvaco* (Udine) - Falconio Antonietta, *Rochester N. Y.* (Stati Uniti) - Favaro Maria, *Badia Calceva* (Verona) - Ferrara Mattia, *Solero* (Alessandria) - Finetti Alvina, *Cambolì* (Novara) - Florian D. Alberto, *Cordenons* (Udine) - Forano Battista, *Cuneo* - Fracchia Dina, *Altavilla* (Alessandria) - Francalanda D. Felice, *Serrapetrona* (Macerata) - Garaucci Angela, *Carnate* (Milano) - Gerrieri Nazzenore, *Fabiano* (Acona) - Giovanettoni Antonio, *Chiavenna* (Sondrio) - Giuliani Giuseppe, *Pannone* (Trento) - Godoli D. Zefirino, *Città di Castello* (Perugia) - Guerra Francesco, *Chiesa* (Sondrio) - Guiffirè Filomena, *Millaures* (Torino) - Leonardi Rosina, *Arco* (Trento) - Luvo Salvatore, *Atella* (Potenza) - Maresca Persio Antonietta, *Meta* (Napoli) - Menghi Giuseppe, *Forcola* (Sondrio) - Merati Maria, *Milano* - Meternich Luigi, *Cerignola* (Foggia) - Micheletti Fiorentino, *Foglienza* (Torino) - Miedico Antonio, *Monteleone* (Avellino) - Mirone Angela, *Valmadonna* (Alessandria) - Morini Bertocchi

Annunziata, *Chiazzano* (Pistoia) - Nicola Enrico, *Agropoli* (Salerno) - Nodiroli Giovanni, *Corzono* (Svizzera - Tic.) - Ormodei Zorini Dott. Carlo, *Candia Longellina* (Pavia) - Orsinego D. Giuseppe, *Melzo* (Milano) - Paschini D. Erminio, *S. Lorenzo* (Udine) - Pastorino Luigi, *Tovo S. Giacomo* (Savona) - Pellarini Pietro, *Sequals* (Udine) - Pertino Isabella, *Moirano* (Alessandria) - Piatti Maria, *Bergamo* - Pistone D. Francesco, *Castagnio* (Cuneo) - Poggio Gavegno Vincenza, *Lucia Scapaccino* (Asti) - Polidori Domenico, *Pomezana* (Luca) - Quaranta Prof. Dott. Vito, *Acquaviva delle Fonti* (Bari) - Ravizza Caterina, *Lignana* (Vercelli) - Razza Mons. Giulio, *Parma* - Reinerio Anna, *Foglienza* (Torino) - Riboldi Gioacchino, *Bianzano* (Milano) - Rinaudo Comm. Prof. Costanzo, *Torino* - Rosani Eugenio, *Moncalasso* (Trento) - Salice D. Giovanni, *Comerio* (Brescia) - Sardanò Nunzia, *Andria* (Bari) - Scagno Luigi, *Casalborgone* (Torino) - Scampino Paolo, *Cardano al Campo* (Varese) - Serra Domenica Maestra, *Augusta* (Siracusa) - Signorelli Ernesto, *Credaro* (Bergamo) - Sismonda Renzo, *Racconigi* (Cuneo) - Sivieri Giuseppina, *Borgo S. Lorenzo* (Firenze) - Solbati Gioacchino, *Gorla Minore* (Varese) - Stefanini Lucia, *Treviso* - Tosini Lodovico, *Greto* (Brescia) - Valente Angela, *Vitaro* (Vicenza) - Vallisio Parodi Francesca, *Morbello* (Alessandria) - Varesco Adele, *Tesero* (Trento) - Versari Luigi, *Mercato Saraceno* (Forlì) - Zampini Santa, *S. Pietro in Cariano* (Verona) - Zini Albino, *S. Giacomo* (Reggio Em.) - Zoia Maria, *Valduggia* (Vercelli).

PER L'ULTIMAZIONE DEI RESTAURI

della Basilica di Maria Ausiliatrice e
pel compimento della nuova facciata

Ferraro Albino (*Cairo Montenotte*) 100 - Ferraro Carlotta (*Gareggio*) 1000 - Fichera Cozzi Agostina (*Regalbuto*) 1000 - Fiorilli Dora (*Urturi*) 200 - Fioritto Santina (*S. Marco di Mereto*) 500 - Foglio Felice (*Savona*) 100 - Fortuna Noemi (*Caldogno*) 500 - Franceschini Alice (*Trento*) 500 - Franzais Luisa (*Coldogno*) 500 - Frati Carminio (*Campoleone*) 100 - Fulcheri Francesco (*Torino*) 50.

Gaggero Rosa (*Genova*) 500 - Galeffi Igina (*Grotte S. Stefano*) 100 - Galli Gaudenzio (*S. Fermo della Battaglia*) 250 - Galli Don Gaetano (*Villasanta*) 1000 - Gandolfi Domenico (*Ostia Parmene*) 100 - Garaccioni Carla (*Vallebona*) 200 - Cardinali Carmela (*Robbio*) 200 - Guarelli Carlo (*Rivara*) 200.

Ilario Riccardo 10 - Ilario Rina 10 - Infusina Luigina 10 - Isabella Cristoforo 15 - Isacco Giuseppe 50 - Ivaldi Annetta 500.

Maccagno Maria 200 - Maestro Vincenzo 5 - Maffei Erminia 30 - Magnino 50 - Malvicino Fam. 5 - Mandirola Isabella 10 - Manfredi 10 - Marchino Sergio 20 - Marchioli Michele 2 - Mariotti Fam. 20 - Maritano Angela 50 - Marrone Caterina 50 - Masazza Luigia 20 - Maspero Ernesto 20 - Massa Firmiana 1 - Massari Bernardino 20 - Massi Maria 20 - Mazzia Rosa 5 - Menzina Fam. 10 - Merlin Caterina 5 - Milano Anna 20 - Morandini F. 50 - Morbelli 5 - Morello 50 - Morfino Emilia 10 - Morsetti Pietro 10 - Musso Giovanni 20 - Musso Rosa 50.

Nardeschi Franco 100 - Navone M. Luisa 40 - Navone Marisa 40 - Nebbia Maria 20 - Nenni Agnese 5 - Nepote Maria 10 - Nigra Carlo 10 - Niola Giuseppe 10 - N. N. 10.800 - Novelli 10 - Novelli Sabina 20 - Nucera Salvatore 50.

Pace 10 - Palazzo Nunzia 10 - Peiretti Agnese 20 - Peraglione 50 - Pesaroto Silvio 10 - Peretti 11 - Perotti Teresa 30 - Piola Candida 20 - Piscetta Antonietta 100 - Pissinini Pietro 20 - Pitto Giuseppe 1 - Pollano Alfonso 10 - Pollini Michelina 10 - Porcelli Rosa 15 - Prato Letizia 2.

Quaglia Domenico 40.

Raimondo Michele 10 - Raineri Giuseppe 100 - Rasetto Sorelle 20 - Rastelli Pierino 30 - Raviole Romilda 20 - Ravazza Delfina 30 - Ravizza Maria 20 - Re Maria 40 - Rebizzi Amalia 1 - Redei Tina 100 - Restano Maria 40 - Rey Laura 20 - Riccardino Giuseppe 30 - Riceputi Arduino 3 - Rigazio Dr. Ernando 100 - Rinaldi Angelo 20 - Rinaldo Rita 3 - Roagna Teresa 40 - Romagnoli Maria 40 - Romano Domenico 50 - Rossi Maria 5 - Rosso Michele 20 - Ruffi 10.

Salomone Marcello 20 - Salvadeo Enrico 50 - Sanità Maria 2500 - Santina Giovanni 50 - Scanzio Imo 40 - Scaravelli Vittoria 20 - Schierano Domenico 20 - Soffietti Carla 5 - Sommo Lorenzo 1000.

Talinucci Gemma 40 - Tamagnone Orsola 20 - Taverna Florinda 5 - Teppati Maria 20 - Togliardo Oreste 20 - Tomasi Giovanni 40 - Torchio 10 - Troglia Nella 50 - Trompetto Olga 10.

Ughetto Giuseppe 25.

Vaccarino Antonietta 100 - Vaccarino Gerbando 100 - Vaccarino Vincenzo 500 - Vallino Assunta 50 - Verelli Lucia 15 - Verdoja L. 20 - Vergnano Carlo 50 - Vergnano Pietro 10 - Vinzio Maria 100 - Violino Ennio 20.

Zaccaria Anita 20 - Zangrosin Maria 50 - Zanzotteta 100.